

IGLESIAS

Architetture religiose e arte sacra



IGLESIAS

Sommario

Villa di Chiesa	2
Architettura sacra di matrice bizantina	6
Le chiese della Iglesias pisana	8
Carta dei monumenti	20
Chiese di derivazione catalano - aragonese	22
Dalla Controriforma al periodo sabauda	34
Architettura della memoria	38
Come arrivare	40

I turisti in visita ad Iglesias sono spesso incuriositi dal grande numero di chiese e dalla suggestione degli antichi riti della Settimana Santa. In questa guida le descrizioni delle architetture religiose e delle opere sacre della città, svelano il cammino percorso nei secoli dai suoi abitanti che, fin dalle origini, hanno voluto rappresentare la propria fede nelle pietre degli edifici del culto, nelle immagini dipinte o scolpite e negli arredi sacri.

Il susseguirsi di importanti vicende storiche, dalla colonizzazione fenicio-punica a quella romana, dalle incursioni barbaresche alla dominazione spagnola e poi francese e poi piemontese, fino alla "neocolonizzazione" mineraria, ha lasciato traccia di sé in molte straordinarie opere d'arte, realizzate spesso attraverso materiali poveri, ma impreziosite da quel fascino che solo il trascorrere del tempo coi suoi mutamenti religiosi, economici e sociali sa donare a luoghi e oggetti, facendo di Iglesias una città dall'aspetto intenso e dall'animo profondo.

Il Sindaco

Villa di Chiesa

Sono passati molti anni da quando, sul finire del secolo XIX, il noto storiografo Vittorio Angius scriveva a proposito di Villa di Chiesa (odierna Iglesias): «vuolsi così chiamare pel gran numero delle chiese che nel medioevo erano state edificate in quello e nei luoghi circostanti». Attualmente si è invece inclini a ritenere il toponimo Villa di Chiesa come elemento identificativo maturato nel particolare ambito della realtà dei Giudicati Sardi (secc. X - XIII) e cioè riconducibile ad un



Chiesa di Nostra Signora di Valverde, interno - *Church of Nostra Signora di Valverde, interior*

periodo in cui, nel territorio in esame, gli edifici di culto, pur presenti, non erano di certo più numerosi che altrove, e in cui il toponimo in questione si affermò come risultanza diretta di una prassi molto diffusa tra i Giudici e cioè quella delle donazioni. Quando, infatti, una villa (intesa come modesto aggregato urbano) veniva donata o confermata nel possesso dal Giudice (inteso come autorità sovrana) o dai suoi familiari ad un'istituzione ecclesiastica (mensa episcopale, monastero, fabbrica religiosa) allora il piccolo centro urbano, con le sue pertinenze, assumeva, come afferma lo studioso Piero Mugoni, il nome di Villa della Chiesa.

Villa di Chiesa

In the 19th C., the historian V. Angius wrote that the name of 'Villa di Chiesa' (the present-day Iglesias) referred 'to the high number of churches raised in the Middle Ages'.

Now the place-name tends to be linked to the age of Sardinian kingdoms (10th-13th C.), when sacred architecture was flourishing and sovereigns used to donate 'villas' (small urban centres) to religious institutions; hence the place-name of 'Villa della Chiesa' ('of the Church').

Agendo in questo modo i Giudici non fecero altro che sancire ufficialmente una situazione di fatto loro precedente perché, nel momento in cui nell'isola, già provincia dell'impero d'Oriente, si dissolse l'amministrazione bizantina e si creò un drammatico vuoto di potere, la Chiesa isolana, qui come altrove, assunse il gravoso onere della riorganizzazione dello Stato e per farlo si servì delle rendite economiche sarde e prime fra queste quelle derivanti dalla produzione dei centri minerari, soprattutto dei più produttivi e cioè quelli della Sardegna sud occidentale che proprio per questo vennero incamerati nel patrimonio ecclesiastico. La successiva formazione del nuovo potere giudicale, costituitosi sulle ceneri del sistema amministrativo e burocratico bizantino, non poté che avvallare la situazione patrimoniale ecclesiastica e in cambio ricevere dalla massima autorità religiosa dell'isola il riconoscimento ufficiale del proprio potere; la legittimazione a regnare.



Stemma dei Donoratico nella facciata di Santa Chiara
Donoraticos' coat of arms, Saint Clare's façade

Successivamente, a seguito della caduta del giudicato di Cagliari (1258), l'antica Villa di Chiesa entrò a far parte dei territori amministrati dalla nobile famiglia del contado pisano dei Donoratico la quale, nella persona del Conte Ugolino, diede particolare impulso alle potenzialità estrattive della zona. Egli non rifondò la città come si è soliti credere, ma la riorganizzò secondo le forme del comune italiano di tipo podestarile. Del resto la presunta paternità ugoliniana sul centro urbano si sarebbe dovuta esprimere anche e soprattutto attraverso l'atto di nomina, ma nel caso specifico sarebbe inverosimile anche solo pensare che un nobile pisano potesse chiamare un proprio borgo Villa di Chiesa, toponimo che esprime già di per sé l'indicazione di un possesso preciso; quello esercitato dalla Chiesa.

By doing so, the 'Giudici' (sovereigns of local kingdoms) did nothing more than ratifying an existing status. Indeed, when Byzantine administration broke up in the Island - that, until then, was a province of the Eastern Empire - leaving a serious gap in political powers, the Church of Sardinia committed itself to reorganizing the State, drawing on local revenues. Mining centres, namely those of south-western Sardinia, were the most productive ones; therefore, these latter were eventually included into the ecclesiastic heritage.

Certainly, subsequent new local kingdoms inspired to the Byzantine ruling model could not but endorse the status of religious properties, in order to get an official acknowledgement of their powers - namely, to be legitimated to reign - from the maximum religious authority of the Island.

After the fall of the Kingdom of Cagliari (1258), the ancient Villa di Chiesa was annexed to the lands administered by the noble household of the Pisan Counts of Donoratico.

In the person of Count Ugolino, they promoted the mining resources of the area. Despite of common beliefs, he did not re-found the town. What he did, in fact, was rather to reorganize it in accordance with the form of Italian Communes of podestà.

Furthermore, the supposed paternity of the Count on the urban centre should have been confirmed by a nomination act. Here, the very fact that a Pisan nobleman would assign the place-name of 'Villa di Chiesa' - denoting a specific possession of the Church - to one of his boroughs would sound less than plausible.

L'iniziativa pisana che fece di Villa di Chiesa il centro politico ed economico di riferimento di tutta l'area capovolse le cose e la municipalità si assunse, come era ormai prassi consolidata nelle realtà comunali italiane, l'onere di sovrintendere anche allo svolgimento della vita religiosa e all'edilizia sacra; onere che l'amministrazione civica manterrà anche durante il periodo catalano prima e spagnolo poi. Il modello cui guardare nell'organizzazione

The Pisan act that made Villa di Chiesa a political and economic indicator for the whole area had turned the tables: now the municipality took on the superintendence of church matters, too, including sacred building - a consolidated practice in the Italian Communes, that would be maintained even during the Catalan and Spanish periods.



Stemma gigliato, Nostra Signora di Valverde - *Fleur-de-lis*, church of Nostra Signora di Valverde

della gestione della chiesa locale e dell'attività religiosa fu indubbiamente il Comune nel quale avevano maturato sensibilità civica e capacità di governo i signori di Villa di Chiesa e cioè Pisa. Proprio nel Comune dell'Arno si era inaugurata, del resto, per questo preciso scopo l'istituzione dell'Opera Ecclesiastica. Con essa si diede vita a un ente patrimoniale costituito per lo più da laici di nomina comunale, a cui si conferiva il compito di amministrare il patrimonio di cui si andavano dotando (attraverso l'amministrazione attenta di entrate garantite da diritti tributari, lasciti, legati pii, ecc.) le più importanti fabbriche religiose; prima fra tutte quella della cattedrale cittadina.

Undoubtedly, the Commune was a model to look at in the organization of local church and religious activities, as the rulers of Villa di Chiesa (i.e., the Pisans) had been able to develop either civic and governmental skills. This is why an Ecclesiastic Institution had been inaugurated in Pisa. It had prompted the creation of a patrimonial authority, mostly composed of laymen appointed by the Municipality, whose purpose was to administer the heritage that the major sacred buildings (first of all, the town Cathedral) were acquiring, by a thorough administration of incomes, ensured by taxation laws, bequests, charitable legacies, etc.

Alla figura dell'Operaio, inteso come referente primo dell'Opera, felicemente sperimentata in Pisa ed innestata anche in Villa di Chiesa, competerà quindi la direzione dei lavori per l'edificazione dei nuovi cantieri religiosi, come quello avviato per la costruzione della chiesa di santa Chiara, tipico esempio di chiesa municipalizzata, e della chiesa di santa Maria di Valverde. Questi edifici vennero, in seguito al passaggio della Sardegna alla corona d'Aragona, fatti oggetto di numerosi interventi di modifica volti ad adeguarli ai nuovi canoni architettonici Catalano - Aragonesi. Tali adeguamenti però, a causa della complessa situazione politica ed economica, non furono immediatamente successivi al cambio di dominazione. Solo tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, grazie anche all'iniziativa di private famiglie appartenenti alla piccola nobiltà locale, si assisterà, infatti, ad una ripresa massiccia dell'edilizia religiosa che, connotata dal quel gusto tardo gotico, si dispiegherà negli edifici precedenti e nelle fabbriche successive. La dipendenza arcaizzante da questi modelli si interromperà bruscamente solo con l'avvio della fabbrica della chiesa della Purissima o del Collegio che rappresenta l'unico esempio cittadino di architettura della Controriforma.



Pala d'altare, chiesa delle Anime - Altar-piece, Church of Anime

The figure of the 'Operaio' - meant as the supervisor of the 'Opera' (Institution), successfully tested in Pisa and, hence, applied to Villa di Chiesa - would direct the works for new religious buildings, such as the one started for the construction of Saint Clare's Cathedral (a typical instance of municipalized church) and of Santa Maria di Valverde.

Following the passage of Sardinia under the reign of Aragon, a number of interventions were implemented to suit the new Catalan-Aragonese architectural principles. Yet, such adjustments, because of the complex political and economical status, did not take place after the change of crown. Only between the end of the 16th and the early 17th century, thanks to the initiative of private families belonging to the local noble class, did a massive reprise of religious building occur, characterised by a late-Gothic taste, as either previous and later buildings would confirm.

The influence of archaic criteria upon these models would abruptly cease at the time when the building of the church of 'Purissima' (or 'chiesa del Collegio') was started. Indeed, the edifice represents the only instance of Counter-Reform architecture in town.

Architettura sacra di matrice bizantina

Sacred architecture of Byzantine roots

Chiesa di sant'Antonio Abate

L'edificio si colloca in una tipologia di costruzioni che rimandano alle influenze artistiche e religiose di matrice bizantina che si palesano nell'originario assetto dell'edificio: pianta a tre navate terminanti ciascuna in una piccola abside semicircolare. Il prospetto, del tutto manomesso, non presenta caratteristiche notevoli mentre l'interno dell'edificio si mostra, a seguito di numerosi adattamenti, come un'aula scandita in quattro campate da archi trasversali a tutto sesto e realizzati in laterizio. Questi archi, poggianti su semipilastrì, sostengono una copertura a travi lignee disposta su due falde spioventi.

Per l'innalzamento dei semipilastrini vennero impiegate pietre di recupero e tra queste tre delle sei mensole (una delle quali ancora nella sua collocazione originaria sul lato sinistro dell'aula) che in origine erano destinate a reggere la copertura.

Sopra la porta che conduce alla sagrestia un'iscrizione ricorda i lavori di restauro compiuti nell'edificio negli anni 1923 - 1929 per iniziativa del vescovo Saturnino Peri e del canonico Oliviero Angioni.

Chiesa del santo Salvatore

La chiesa del santo Salvatore, sconsacrata dagli anni '60 dell'Ottocento, rappresenta uno dei rari esempi di architettura religiosa di epoca bizantina conservati in Sardegna.

La sua costruzione è, infatti, riconducibile al periodo compreso fra il IX e l'XI secolo, così come rivelano le sue strutture murarie, le uniche che, in assenza di documenti relativi a quell'epoca, possiamo interpellare per approfondire la conoscenza dell'antico edificio. La chiesa ha sviluppo planimetrico cruciforme, internamente è coperta da una volta a botte e in origine si concludeva a est con tre absidi di cui solo recentemente si sono rinvenute le tracce a livello di fondazione.

Church of Sant'Antonio Abate

Byzantine features are reflected in the nave with two aisles, all ending in small semi-circular apses. The façade (completely altered) is quite plain. The hall is marked by four bays of transverse, brickwork round arches, resting on semi-pillars, supporting a double-pitched, wooden truss roof.

Salvaged stones were used to manufacture the semi-pillars and three out of six corbels initially meant to support the roof.

Above the sacristy door an inscription indicates works of 1923-1929, carried out by will of the bishop Peri and the cleric Angioni.

Church of Santo Salvatore

The church stands as one of the rare instances of sacred architecture of Byzantine age in Sardinia.

Its construction, indeed, can be dated around 9th-11th century, as the wall structure suggests (the only element available for an analysis, given the lack of any other documents referring to the earlier building).

The church has got a cross-shaped plan and is covered by a barrel vault. Anciently, it was completed by three apses, on its eastern side, whose foundation ruins have been recently found.

Chiesa del santo Salvatore - Church of Santo Salvatore



Le chiese della Iglesias pisana

Churches of Pisan Iglesias

Chiesa di Nostra Signora di Valverde

La chiesa, sorta intorno alla fine del secolo XIII, propone, al pari della più manomessa cattedrale cittadina dedicata a santa Chiara, un modello architettonico di matrice romanica su cui si innestano le linee del gotico ormai acclimatatosi anche nell'isola.

La facciata, interamente realizzata in conci di pietra vulcanica, è divisa in due ordini da una cornice orizzontale modanata. Nel primo ordine si apre il portale sormontato da arco a tutto sesto con sopracciglio, nel secondo ordine si colloca una bifora gotica, anch'essa con

sopracciglio. Teoria di archetti ascendenti e trilobati segue l'andamento del terminale a falde. L'interno ad aula monovata, originariamente con copertura impostata su mensole ancora visibili nelle pareti laterali, presenta attualmente copertura a falde lignee impostate su archi ogivali trasversali che suddividono lo spazio interno in campate e termina in un vasto ambiente presbiteriale di forma quadrangolare, coperto da una bella volta a crociera stellare nervata e gemmata.

Nella gemma centrale, la più grande, è raffigurata la Madonna col Bambino. Le quattro gemme minori recano incisi rispettivamente il nome dell'autore dell'opera: Melchiorre Serra; la data di esecuzione della stessa 1592; il nome del curatore della fabbrica, l'*obrer* Antioco Spada; il monogramma di Cristo JHS. Sul lato destro vennero aperte in tempi diversi due cappelle. La prima di queste, realizzata nel secolo XVI, presenta una bella volta con nervature radiali che consente il passaggio dal quadrato di base all'imposta semiottagonale mediante voltine a crociera nervata. Dirimpetto a questo ambiente un arco a fasce dicrome impostato su fasci di semicolonne dagli alti zoccoli e capitelli con decorazioni floreali.



Interno della chiesa di Nostra Signora di Valverde - *Church of Nostra Signora di Valverde, interior*

Church of Nostra Signora di Valverde

Similarly to what occurred to the more largely restyled town Cathedral, dedicated to Saint Clare, this church raised around the end of the 13th century shows an architectural model of Romanesque roots, with insertions of that Gothic taste that was increasingly being appreciated in the Island.

Entirely built in volcanic ashlars, the façade is divided in two orders by a horizontal moulded cornice. The portal is surmounted by a round arch with hood moulding; in the second order opens a two-light Gothic window, with hood moulding, too. A profile of ascending and trilobate Lombard bands follows the outline of the two-pitched roof.

The previous roofing of the single-nave hall was supported by corbels, still visible on the side walls. Currently, the wooden roof is

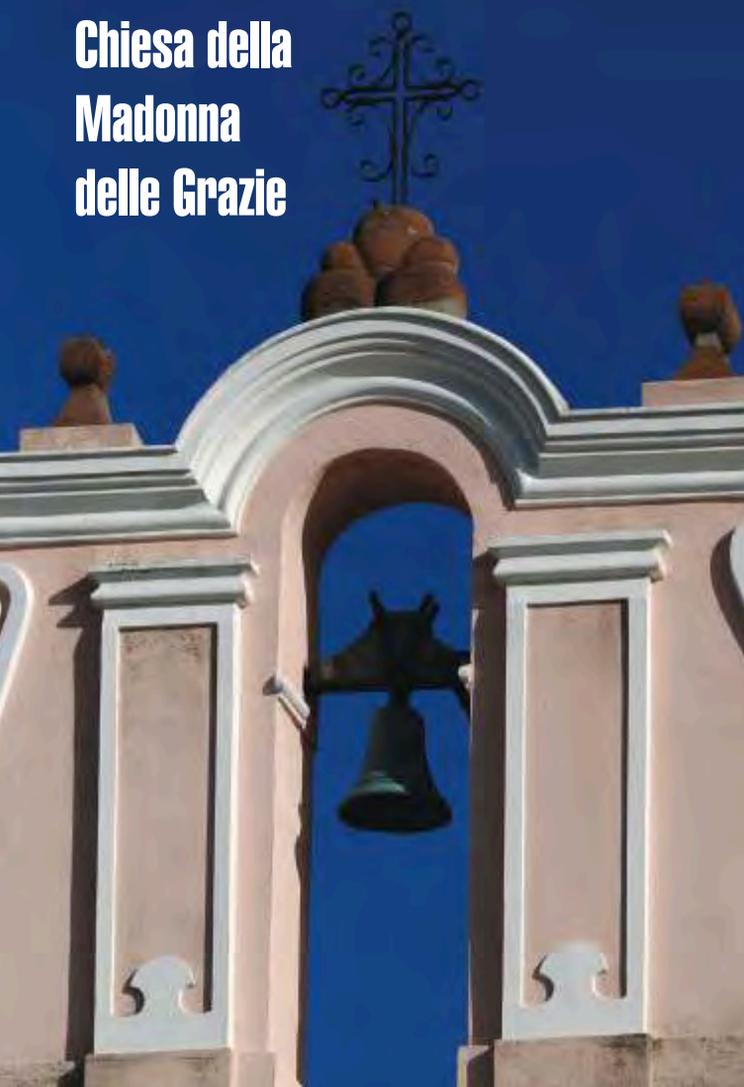
supported by transverse ogival arches, dividing the internal space into bays. The vast presbytery area, of quadrangular shape, is covered by a fine, ribbed cross vault with gems.

The keystone presents a figure of the Virgin with the Child. The four minor gems bear, respectively: the author's name, Melchiorre Serra; the date of the work, 1592; the name of the responsible person, the "obrer" Antioco Spada; Christ's monogram, JHS.

On the right side, the first chapel was opened in the 16th century; it shows a refined vault with radial ribs, linking the squared basis to the hemi-octagonal impost by means of ribbed, cross little vaults.

Opposite this space, an arch with bichrome bands is sustained by clusters of semi-columns with high plinths and capitals with floral decorations.

Chiesa della Madonna delle Grazie

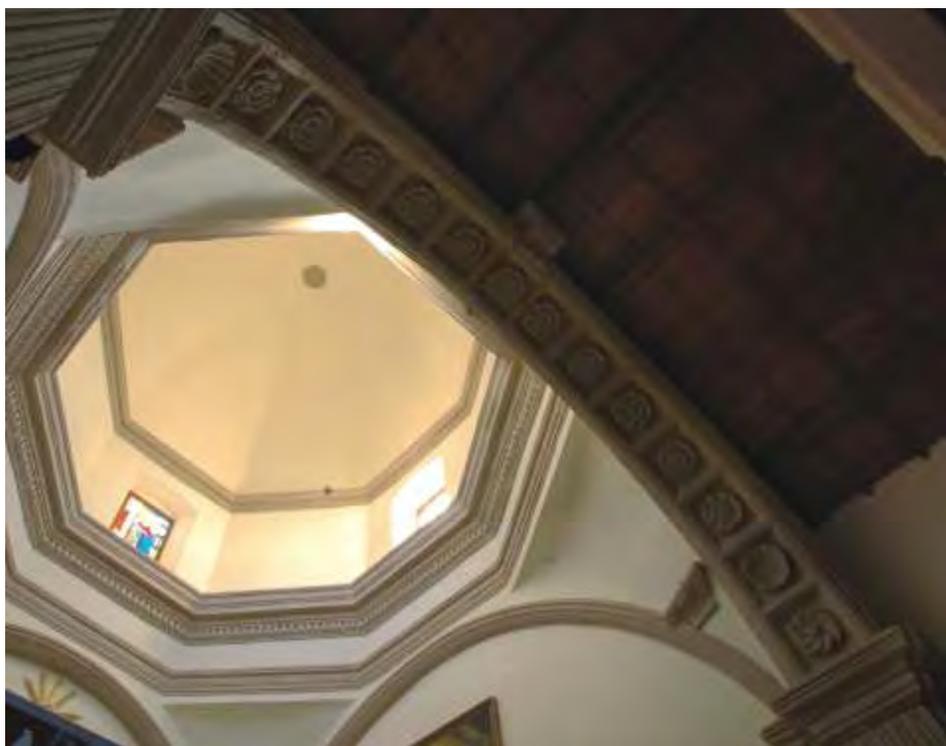


chiesa, di un monastero di clarisse voluto nel 1620 dallo stesso canonico e soppresso alla fine dell'Ottocento. Il secondo ordine presenta una monofora dalle linee gotiche mentre la parte superiore, in cui si aprono due finestre, è di fattura seicentesca e termina con un timpano ad ali spezzate e campanile a vela che conserva una campana recante l'effigie di santa Caterina d'Alessandria e la data 1649. L'interno, ha pianta ad aula mononavata con copertura lignea sorretta da 5 archi a sesto acuto in trachite che a loro volta dividono la navata in campate.

La facciata di questo edificio di culto, originariamente dedicato a san Saturno (martire cagliaritano), è divisa in due ordini. Il primo, risalente al XIII secolo, inquadra il portale con architrave scolpito a girali d'acanto e sormontato da arco di scarico a tutto sesto che al suo interno conserva un'iscrizione recante lo stemma del canonico iglesiente Marco Canavera e posta a ricordo della fondazione, presso questa



Iscrizione della facciata - *Inscription onto the façade*



Chiesa della Madonna delle Grazie, interno - *Church of Madonna delle Grazie, interior*

Nella seconda campata, sul lato sinistro, si trova la grata con una piccola porta che serviva per la comunione delle monache Clarisse. Sulla parete destra della quinta campata si trova in basso, inserita nel muro, l'iscrizione funebre in memoria del sacerdote cappuccino Benedetto da Iglesias morto nel 1713, qui traslata dalla chiesa della Madonna di Valverde a seguito dell'istituzione presso questa chiesa della Madonna delle Grazie di una comunità di frati cappuccini che dal 1925 provvede all'ufficiatura di questa chiesa. Nell'ultima campata si aprono due piccole cappelle laterali. Quella di sinistra dedicata a San Francesco e quella di destra al Sacro Cuore di Gesù. L'intradosso dell'arco a sesto ribassato d'accesso al presbiterio, suddiviso in quindici formelle rettangolari, propone decorazioni con motivi di rose e conchiglie del tutto simili a quelle che ornano l'arco trionfale della chiesa di san Domenico, sempre ad Iglesias.

Church of Madonna delle Grazie

Originally dedicated to Saint Saturn (a martyr from Cagliari), this sacred edifice has got a façade divided into two orders. The first, dating from the 13th century, enframes the portal with a lintel sculpted in acanthus spirals, surmounted by a relieving round arch. This latter bears an inscription (bearing the heraldic sign of a priest from Iglesias, Marco Canavera) placed to remember the foundation of a monastery of Clarisses in this church (1620), by will of the same cleric; the convent was closed down at the end of the 19th century.

The second order shows a Gothic, one-light window and an upper section, with two windows, dating back to the 17th century; it ends in a broken pediment and a sail-shaped bell tower. One of the bells shows an image of St. Catherine of Alexandria and the date 1649.

The inside has got a single-nave plan, with wooden roof supported by five pointed arches in trachyte, dividing the nave into bays.

The 2nd bay on the left side presents a grate with a small door, used for the Clarisses' Holy Communion.



Simulacro ligneo di Nostra Signora delle Grazie - *Wooden simulacrum of Our Lady of Graces*

La zona presbiteriale è sormontata da una cupola che si raccorda con il vano presbiteriale, di pianta quadrata, mediante pennacchi a scuffia in cui sono inserite mensole angolari in pietra. Una di queste reca incisa la data 1708. Sulla parete di fondo entro una nicchia, è conservato il seicentesco simulacro ligneo di Nostra Signora delle Grazie, venerata dalla comunità iglesiente perché si ritiene che grazie alla sua intercessione la città sarebbe stata liberata dal flagello delle locuste nel 1735. Tutti gli arredi liturgici, l'altare, la mensa eucaristica e l'ambone sono stati realizzati di recente nel tentativo di ricostruire, nei limiti del possibile, l'assetto della zona presbiteriale precedentemente alle modifiche tardo novecentesche.

Ha così ritrovato collocazione nel nuovo altare anche il grande reliquiario ligneo che venne realizzato da suor Giuseppina Pinna nel 1903. Si tratta di un manufatto di impostazione neo gotica eseguito in legno intagliato e dorato al fine di custodire le reliquie di san Placido donate al monastero iglesiente nel maggio del 1842 dal papa Gregorio XVI.



Reliquiario ligneo - *Wooden reliquary*

Attualmente esposte alla venerazione e disposte nelle pareti della navata si trovano alcune tele di un certo interesse artistico e storico. Meritano, infatti, menzione i quadri raffiguranti rispettivamente san Saturno e la Vergine con Bambino. Il primo (cm 100 x 180) è opera di ignoto pittore ed è riconducibile ai secoli XVI (fine) e XVII (inizio). Il secondo (secc. XVIII - XIX) raffigura la Vergine attorniata dai santi Severo e Severino, Cartoforo e Vittorino che vengono venerati come protettori dei muratori e per questo si ritiene che l'opera pittorica sia stata commissionata ad un artista di ambito locale dal gremio cittadino dei muratori che aveva sede proprio in questa chiesa.



Iscrizione funebre in memoria del sacerdote Benedetto da Iglesias
Burial inscription in memory of the cleric Benedetto of Iglesias

On the bottom wall, inside a niche, is a wooden simulacrum of Our Lady of Graces, worshipped by the community of Iglesias, as a belief has it that the Virgin would have interceded for the town to be set free from the calamity of locusts in 1735.

Incorporated onto the wall of the 5th bay, in a low position, is a burial inscription in memory of the Capuchin priest Benedetto from Iglesias, died in 1713. The slab was transferred here from the church of Valverde, following the institution of Capuchin Friars' community at the church of Madonna delle Grazie. The friars have been officiating this church since 1925.

In the last bay are two small side chapels, dedicated to Saint Francis (on the left) and to the Sacred Heart of Jesus.

The intrados of the depressed round arch opening to the presbytery, subdivided in 15 rectangular panels, is decorated by motifs of roses and shells, very similar to those adorning the triumphal arch of the church of San Domenico in Iglesias.

The presbytery area, of squared plan, is surmounted by a dome. This is linked to the underneath space by pendentives and corbels, inserted at the corners; one of them bears an incision of the year 1708.

All the liturgical pieces of furniture - the altar, the Eucharistic table and the ambo - are recent works made in the attempt to recreate, as far as possible, the presbytery area as it was before modifications of late 19th century.

Therefore, the great wooden reliquary made by Sister Giuseppina Pinna has found a new place onto the new altar. It is a handicraft of neo-Gothic style, in carved, gold-plated wood, guarding the relics of San Placido, donated to the monastery of Iglesias by Pope Gregory XVI in May 1842.

Exposed for veneration along the walls of the nave are a few noteworthy canvases of artistic and historical interest, such as a painting of Saint Saturn and another one featuring the Virgin with the Child. The first (100 x 180 cm) was painted by an unknown author and can be referred to the end of 16th and the beginning of 17th century. The second (18th-19th century) portrays the Virgin surrounded by Saints Severo and Severino, Cartoforo and Vittorino, worshipped as protectors of masons. This is why the work was probably requested to a local artist by the town Guild of masons, whose seat was hosted right in this church.

Cattedrale di santa Chiara

La chiesa di santa Chiara, eretta tra il 1284 ed il 1288 durante la signoria del Conte Ugolino di Donoratico il cui stemma campeggia nell'iscrizione dedicatoria a lato dell'ingresso, è l'unica Cattedrale della Cristianità dedicata alla Santa di Assisi e rappresenta, nelle strutture originarie superstiti, una testimonianza della transizione dalle linee romaniche a quelle gotiche, entrambe però lette in chiave isolana. La facciata è affiancata da un coevo campanile a canna quadrata nella cui cella campanaria si trovano quattro bronzi di cui il più antico - opera di Andrea Pisano - rimonta al 1327.



L'interno ad aula mononavata è suddiviso in quattro campate da archi trasversali acuti, ciascuna di queste, compresa l'ultima che è occupata dall'area del presbiterio, è coperta da elaborate volte a crociera nervate. Queste vennero poste in opera negli anni compresi fra il 1576 ed il 1588 e rivestono particolare importanza per le loro raffigurazioni che rimandano alla sensibilità artistica e religiosa che ha connotato la società cittadina in epoca spagnola. La gemma centrale della prima volta reca scolpito il crocifisso, quella della seconda campata una scena del martirio di Sant'Antioco (patrono della diocesi). La terza volta ha al centro la figura a tutto tondo di Sant'Antioco orante. La volta presbiteriale al centro presenta il Cristo nelle vesti di Giudice alla fine dei tempi, mentre nelle gemme o chiavi minori sono raffigurati rispettivamente santa Chiara, san Sebastiano, ancora sant'Antioco e san Giovanni Evangelista. Sulla destra dell'ingresso si trova un angelo porta bacile in marmo bianco, realizzato nella prima metà del secolo XVII, riconducibile alla produzione tardo manierista di ambito napoletano.

Al centro della navata, sul pavimento, tra la prima e la seconda campata, una lastra in marmo indica la sepoltura del canonico iglesiente Emanuele Marongiu che fu vescovo di Nuoro fino al 1852.

Saint Clare's Cathedral

Raised in 1284-1288 during the signoria of Count Ugolino of Donoratico - whose coat of arms stands out in the inscription beside the entrance - this is the only Cathedral of Christianity ever dedicated to Saint Clare. Representing an evidence of the change from Romanesque to Gothic style in Sardinia, its façade is sided by a coeval bell tower of squared plan, guarding four bronze bells;



Angelo porta bacile, chiesa di santa Chiara
Angel carrying the stoup, Saint Clare's church

the oldest (1327) is by A. Pisano. Inside, transverse pointed arches divide the single nave into four bays; all of them (including the last one, above the presbytery area) are covered by cross vaults built in 1576-1588, enriched by fine works reflecting local taste in the Spanish age. The 1st keystone is sculpted with a Crucifix; the gem of the 2nd bay contains a scene from the martyrdom of St. Antioco (Patron of the diocese). In the 3rd key is a figure in the round of a praying St. Antioco. The presbytery vault carries a figure of Christ the Judge and gems with Saints Clare, Sebastiano, Antioco and John the Evangelist. To the right of the entrance is an angel in white marble, carrying a holy-water font, sculpted in 17th C. in late-Mannerist style. Between the 1st and 2nd bay, a gravestone on the floor indicates the burial of a cleric from Iglesias, Emanuele Marongiu, bishop of Nuoro until 1852.

Sulle pareti della navata vennero aperte a partire del secolo XV due cappelle per lato. La prima a destra dedicata a san Nicola vescovo di Mira ne accoglie il simulacro di fattura seicentesca. Nella seconda cappella di destra, estesamente rimaneggiata nel secolo XIX e attualmente dedicata alla Vergine del Carmelo, vi è la lastra tombale del vescovo di Iglesias Giuseppe Delle Piane, morto nel 1920. Sull'altro lato la prima cappella, già dedicata al Santissimo Sacramento, ospita un altare nella cui nicchia si trova il simulacro della Vergine del Rosario. Si tratta di un simulacro ligneo policromo e in parte damaschinato, riconducibile alla metà del secolo XVII. La seconda cappella a sinistra oggi destinata al culto di san Giovanni Battista accoglie i resti del vescovo di Iglesias Giovanni Pirastru, deceduto nel 1978.



Statua di sant'Antioco, chiesa di santa Chiara
Statue of St. Antioco, Saint Clare's church

L'attuale transetto sinistro è invece il risultato dell'ingrandimento di una piccola cappella cinquecentesca dedicata a sant'Antioco; cappella che, a partire dal 1656, venne ingrandita e abbellita, ma che venne ultimata solamente nel 1680 e cioè quando l'architetto ligure Domenico Spotorno costruì il corpo cupolato. Nel 1683, il Capitolo della Cattedrale, commissionò, per questa cappella, allo scultore di origine siciliana Onofrio Damatto la costruzione dell'altare da realizzarsi in stucco e marmo. Questo manufatto fu presto soppiantato dalla messa in opera del grande altare ligneo che, iniziato nel 1712, venne ultimato nel 1718 e che ancora oggi si impone con la sua mole.

Two chapels were opened on each side of the nave walls, starting from the 15th C. On the right side, the first chapel hosts a 16th-C. simulacrum of San Nicola, bishop of Mira. The second, largely restyled in the 19th C. and now dedicated to the Virgin of Carmelo, guards the tombstone of the bishop of Iglesias Giuseppe Delle Piane, died in 1920.

On the opposite side, the first chapel (formerly dedicated to the Holy Sacrament) hosts an altar in whose niche is the simulacrum of the Virgin of the Rosary, a wooden, partly damasked polychrome statue, dating from mid-17th century.

Dedicated to Saint John the Baptist, the second chapel on the left guards the remains of the bishop of Iglesias Giovanni Pirastru, died in 1978.

The present-day left transept results from the enlargement of a small 16th-century chapel dedicated to Saint Antioco. The chapel was widened and embellished since 1656, but it was completed only in 1680, when the Ligurian architect Domenico Spotorno built its domed structure.

entrusted the Sicilian sculptor Onofrio Damatto with the building of an altar for this chapel, to be made in plaster and marble.

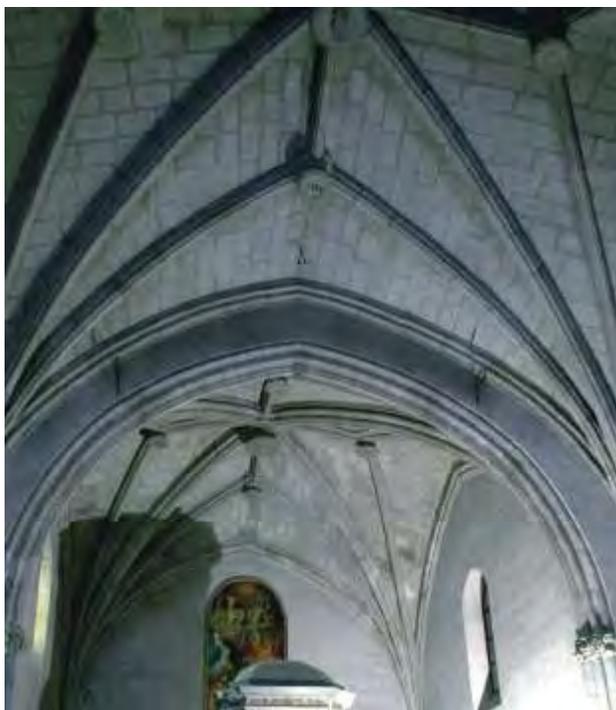
His work was soon replaced by the installation of a great wooden altar completed in 1718, still impressive in all its grandeur.

L'altare (m 11,00 x 7,70), realizzato in legno di ginepro intagliato e dorato, si sviluppa su due ordini: quello inferiore scandito da tre nicchie racchiuse entro quattro colonne tortili; quello superiore, compreso fra due cornicioni spezzati aggettanti, è suddiviso in tre specchi da quattro grandi telamoni. Il tutto è coronato dall'imponente fastigio con dipinto raffigurante l'Onnipotente (attribuito a Giacomo Altomonte), incorniciato da balaustri tra vasi, volute e festoni. Negli specchi laterali del secondo ordine sono inseriti due scomparti pittorici eseguiti da Juan Maria Scaleta nel 1718 e aventi come soggetto episodi della vita di sant'Antioco. Nella nicchia centrale del secondo ordine si conservava, fino al 1851, l'urna d'argento

The altar (11.00 x 7.70 m), made of carved and gilt juniper wood, is structured in two orders: the lower one is marked by three niches framed by four spiral columns; the upper one, comprised between two broken, jutting cornices, is divided into three panels by four big telamons.

Such a work is crowned by an imposing fastigium with a painting representing the Almighty (work attributed to Giacomo Altomonte),

contenente le reliquie del Santo. Nelle nicchie laterali del primo ordine vennero invece inseriti i seicenteschi simulacri di san Benedetto e di santa Chiara. Nella più ampia nicchia centrale si trova invece l'imponente statua tardo cinquecentesca di sant'Antioco. Sulla parete destra di questa cappella è posta un'epigrafe risalente all'VIII secolo e che, trovata nelle catacombe di sant'Antioco, nell'isola omonima, venne qua trasferita insieme alle reliquie del santo. L'iscrizione menziona lavori di restauro svolti nella chiesa sulcitana dal suo vescovo Pietro.



Volte a crociera della chiesa di Santa Chiara
Cross vaults of Saint Clare's church

enframed by balustrades among vases, wreaths and festoons.

The side panels of the second order host two pictorial compartments performed by Juan Maria Scaleta in 1718, featuring scenes from the life of Saint Antioco. In the central niche of the second order was a silver urn containing the relics of the Saint (until 1851). The side niches of the first order guarded the wooden statues of San Benedetto and Saint

Clare, while the wider, central niche shows an impressive statue of Saint Antioco, of late 16th century.

On the right wall of this chapel is an epigraph of the 8th century found in the catacombs of Saint Antioco, in the homonymous island. The piece was transferred to St. Clare's along with the relics of the Saint. The inscription mentions restoration works carried out in the Sulcis church by its bishop Pietro.

Nella parete opposta è invece inserita una lapide del 1763 che ricorda il ristabilimento dell'indipendenza della diocesi di Iglesias, arbitrariamente unita a quella di Cagliari nel 1513. Il transetto destro, costruito nel 1841, ospita un altare in marmo policromo realizzato per il presbiterio nel 1769 da

maestranze di probabile formazione ligure e donato dal vescovo Tomaso Maria Natta. Sulla parete di fondo di questa stessa cappella si trova inoltre un'opera pittorica realizzata da Giovanni Marghinotti nella prima metà del secolo XIX e raffigurante la Vergine con Anime Purganti.



Simulacro di santa Chiara - *Simulacrum of Saint Clare*

A gravestone of 1763 was incorporated onto the opposite wall to celebrate the newly conquered independence of the diocese of Iglesias, that had been arbitrarily annexed to the diocese of Cagliari in 1513.

The right transept, built in 1841, hosts an altar in polychrome marble, created for the

presbytery in 1769 by workers of likely Ligurian school and donated by the bishop Tomaso Maria Natta.

On the bottom wall of the same chapel is a pictorial work by Giovanni Marghinotti, of the first half of 19th century, portraying the Virgin with the Souls of Purgatory.

Il presbiterio, il cui assetto attuale si deve in gran parte agli interventi attuati nella metà del secolo XIX, accoglie un altare neoclassico realizzato su progetto di Andrea Ugolini. Nell'abside è presente il coro dei Canonici realizzato in legno intagliato mentre sulla parete di fondo si trova un imponente olio su tela riconducibile al secolo XVIII e raffigurante sant'Antioco, santa Chiara e sant'Agnese ai piedi

The presbytery, whose present appearance is largely due to works performed in mid-19th century, hosts a neo-classical altar made upon a project by Andrea Ugolini.

The apse is lined with a choir stall in carved wood, while the bottom wall shows a magnificent oil on canvas dating from the 18th century, portraying Saint Antioco, Saint Clare and Saint Agnes before the Virgin and the Trinity, indicated by an Angel.

The Cathedral also guards an important collection of precious items for liturgical

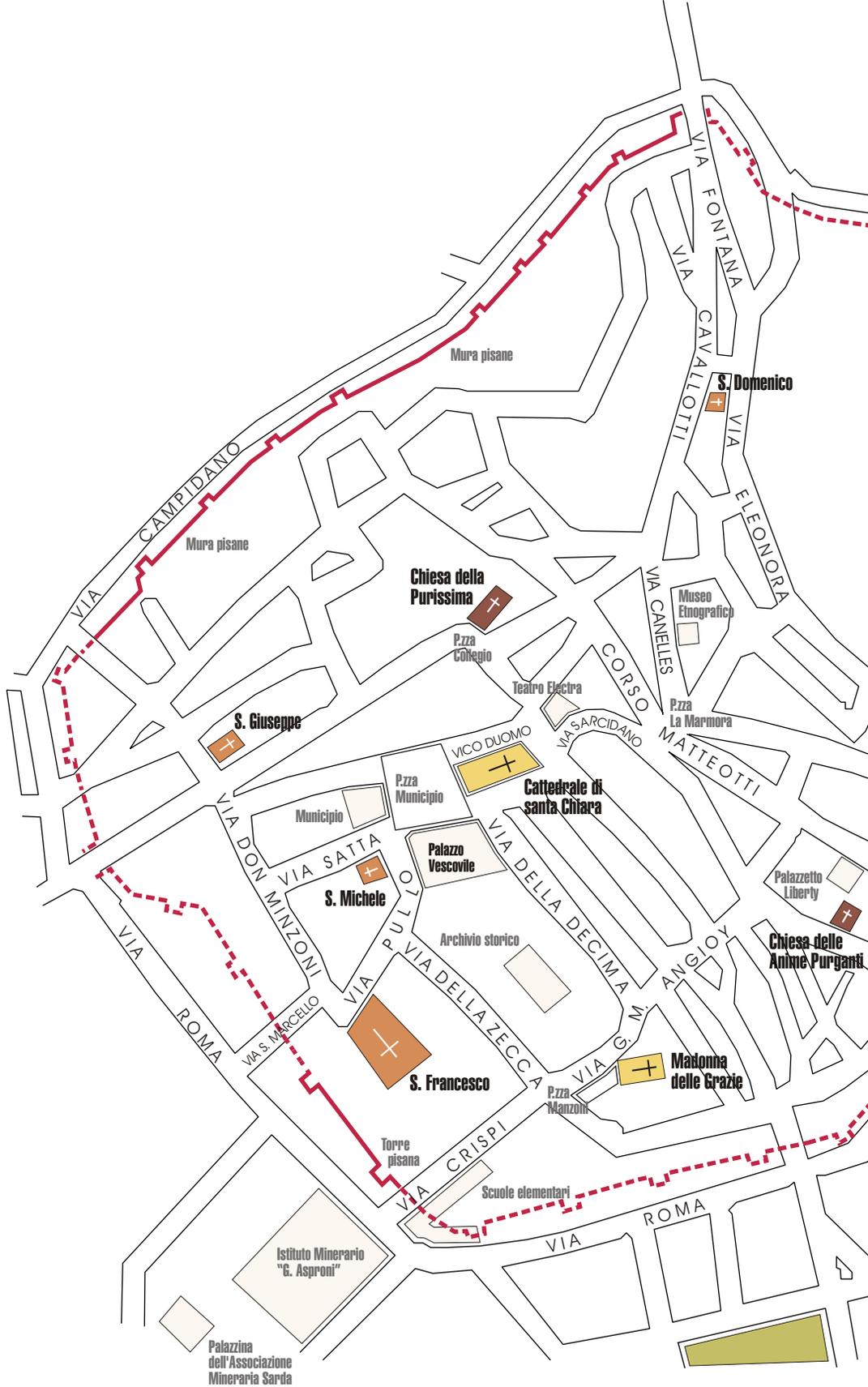
della vergine e della Trinità, indicata da un angelo. La cattedrale custodisce inoltre un'importante collezione di oggetti preziosi ad uso liturgico e di paramenti sacri. Tra gli argenti particolare importanza rivestono un pastorale, finemente lavorato con la tecnica del cesello e dello sbalzo, e attribuito a bottega cagliaritano del secolo XVI; due croci processionali di struttura tardo gotica e diversi calici, uno dei quali datato reca l'iscrizione "de la obra de santa Juliana 1628".



Campanile della chiesa di santa Chiara
Bell tower of Saint Clare's church

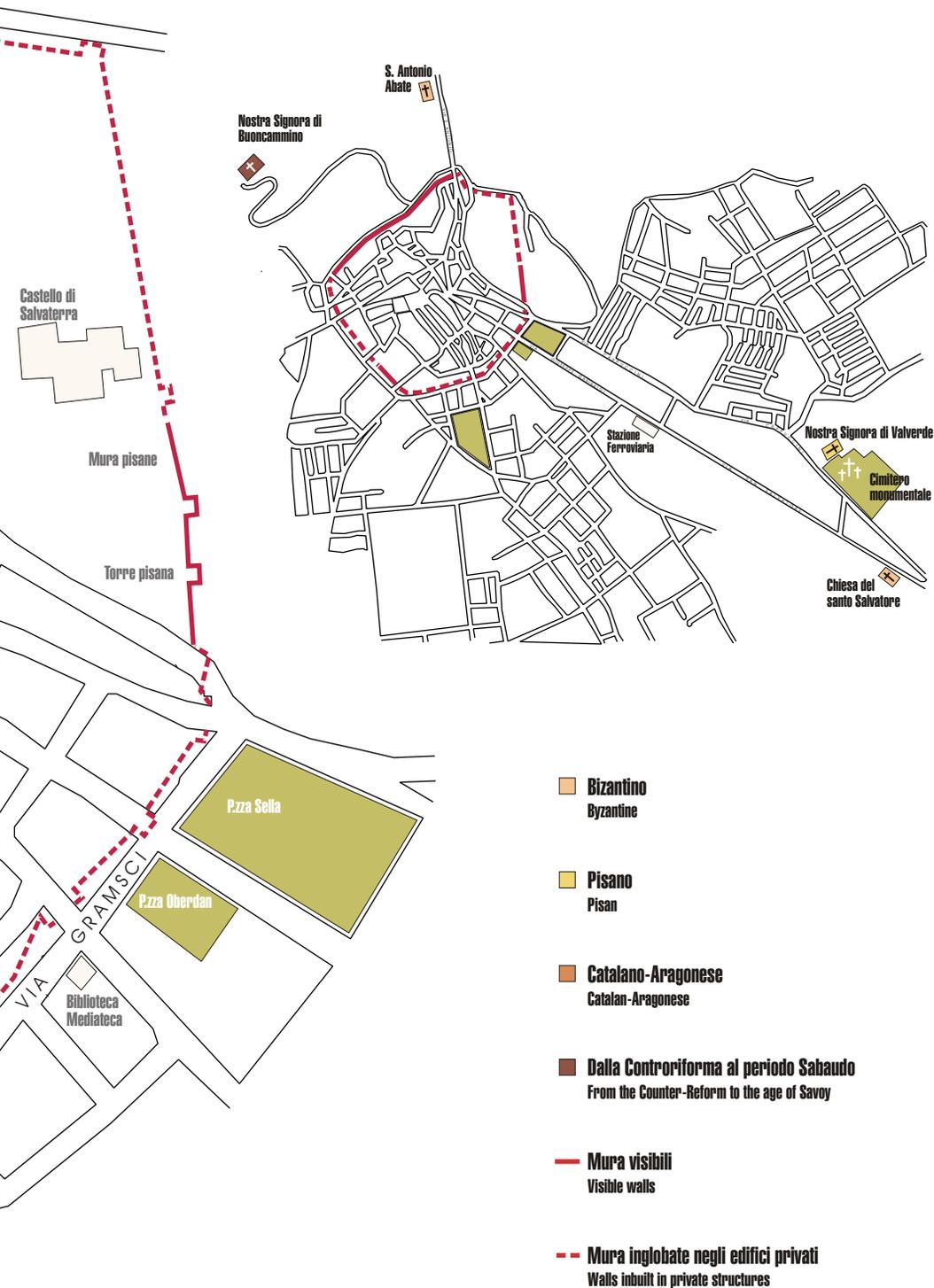
use, as well as several sacred vestments.

Among the silverware is a noteworthy pastoral staff, finely chiselled and embossed, a work attributed to a shop of Cagliari of the 16th century; also, two processional crosses, of late-Gothic structure, and several calices, one of them bearing the inscription 'de la obra de Santa Juliana 1628'.



Carta dei monumenti

Monuments map



A photograph of a stone building facade. The upper part shows a gabled roof with a circular window (oculus) set into the masonry. Below the window is a large, multi-layered stone archway leading to a wooden door. The stone is reddish-brown and shows signs of age and weathering.

Chiese di derivazione Catalano - Aragonese

Religious architecture of Catalan-Aragonese derivation

Chiesa di san Francesco

La presenza dei frati minori è testimoniata ad Iglesias dal 1324, ma si dovrà attendere il 1328 per avere le prime attestazione dell'esistenza in città di un vero e proprio loro convento. Anche in quel contesto non si ha però menzione di una chiesa dedicata al Santo di Assisi per quanto sia lecito ritenere che annesso ad un primo convento vi dovesse essere anche un edificio di culto.

Di questa chiesa originaria, presumibilmente di dimensioni più contenute rispetto a quella giunta fino a noi, persistono alcuni resti identificabili con i vani finestrati che si aprivano sulle pareti della navata. Si è recentemente cercato di ricondurre anche alla primitiva fabbrica un plinto di colonna rinvenuto in seguito a recenti lavori di restauro e che ha fatto supporre una struttura iniziale dell'edificio di tipo romanico e pianta basilicale. L'ipotesi, per quanto affascinante, non trova corrispondenza nei fatti perché quell'interessante manufatto altro non è che il supporto e parte di una colonna su cui poggiava il pulpito collocato proprio in quel sito e cioè tra la quarta e la quinta cappella sul lato destro. L'edificio attuale, frutto di un totale rifacimento iniziato sul finire del Quattrocento e protrattosi fino agli ultimi anni del secolo XVI, risponde completamente ai canoni dell'architettura tardo-gotica catalana.

Nella semplice facciata si apre un portale archiacuto tipico degli edifici sardi di ispirazione catalana. In linea con esso un rosone racchiuso da cornici modanate e più in alto una mensola su cui poggia una graziosa scultura in marmo che rappresenta la Vergine incinta. Altri due oculi laterali completano la decorazione del prospetto.



La Vergine incinta su una mensola della facciata
Statue of the pregnant Virgin upon a console onto the façade

Saint Francis's church

The presence of Minor Friars in Iglesias was confirmed since 1324, though the first evidence of a proper convent assigned to them dates back to 1328.

Despite that, there is no mention of a church dedicated to the Saint of Assisi, although it is likely that the early convent had to be sided by a church.

The earliest edifice, probably smaller in size if compared to the present one, has left a few vestiges of windowed spaces once opening along the nave. Recently, an attempt was made to ascribe a plinth of column, unearthed during restoration works, to the earlier building; this has led to theorize an initial Romanesque structure, with basilica plan. Though interesting, such hypothesis has not been confirmed, as the handicraft is in fact a fragment of a column supporting the pulpit, sited right there, between the fourth and the fifth chapel on the right side.

The present-day building, resulting from a total renovation started in late 15th century and continued until late 16th century, is a perfect example of Catalan, late-Gothic architecture.

The plain façade presents a portal with pointed arch, typical of Sardinian buildings of Catalan roots. The decoration of the prospect is completed by a rose window, enframed by moulded cornices and sided by two oculi, and a console supporting a fine, little marble statue representing the pregnant Virgin.

L'interno si presenta scandito in campate da archi trasversali poggianti su semi pilastri in conci di trachite sagomati. Sui capitelli di quest'ultimi insistono scudi che, uguali specularmente, recano stemmi e iscrizioni. La prima coppia di scudi, quella posta sui semipilastri dell'ultima campata in direzione del presbiterio, reca uno stemma inquartato; nei quarti primo e quarto di questo scudo si vede un ramo trasverso e nel secondo e terzo una mano che stringe un albero diradicato. Ai lati dello scudo, nella parte bassa del capitello sono incise le prime due cifre dell'anno 1584 che si completa nel capitello di fronte, sotto un altro scudo che porta la medesima figura. Nei capitelli del secondo e terzo pilastro sono scolpiti scudi con lo stemma della municipalità iglesiente in epoca aragonese e spagnola. Sul capitello del quarto pilastro appare sia a destra che a sinistra lo stemma dell'ordine francescano: due braccia incrociate. Lo scudo successivo, sul quinto capitello, reca l'iscrizione O.P.A. (opera) e la data 1558. Nella prima campata addossata alla controfacciata insiste la cantoria sorretta da arco a sesto ribassato, anch'esso tipico dell'architettura isolana coeva e chiusa da un alto parapetto suddiviso in 8 scomparti decorati a traforo. Il presbiterio in origine alquanto sopraelevato nei confronti dell'aula, venne realizzato come si evince dalla lapide posta alla sua sinistra nel 1523. Aperto da un arco ogivale a fasce bicrome si caratterizza per la sua volta semipoligonale che si raccorda al centro nella chiave di volta in cui è scolpito il crocifisso doloroso. Sull'aula mononavata coperta da una travatura lignea a spioventi, tra i semipilastri si aprono sette cappelle per lato. Questi ambienti, per quanto quasi tutti riconducibili alla comune matrice tardo gotica di derivazione catalana, risultano tra loro non conformi per ampiezza e per esecuzione. Costruiti in momenti diversi essi si legano all'iniziativa privata riconducibile ad alcune famiglie iglesienti che vollero erigere queste cappelle a luogo delle proprie sepolture.



Interno di san Francesco - *Saint Francis's, interior*

Inside, transverse arches are supported by semi-pillars of shaped trachyte ashblars; capitals are engraved with identical and opposite shields with coats of arms and inscriptions. The 1st couple of shields, supported by the semi-pillars of the last bay, shows a quarterly heraldic sign. In the 1st and 4th quarters is a transverse branch and, in the 2nd and 3rd ones, a hand holding an eradicated tree. At the shield sides are the first two figures of year 1584, reflected by an identical shield (opposite capital). Capitals of the 3rd and 2nd pillars are sculpted with the emblem of the municipality of Iglesias in Aragonese and Spanish age. The capital of the 4th pillar shows the Franciscan insignia (i.e., two crossed arms) on either sides. The shield on the 5th capital bears the O.P.A. ('opera')



inscription and the date 1558. Above the 1st bay of the counter-façade, the choir is supported by a typical depressed round arch and closed by a high parapet with 8 compartments, decorated in fretwork. The presbytery (1523) was initially raised above the ground level of the hall, as a marble slab confirms. Opening into an ogee arch with bichrome bands, it shows a semi-polygonal vault and a keystone with a doleful Christ. The single-nave hall has got a two-pitched wooden truss roof and counts 7 chapel on each side, divided by semi-pillars. Despite of their common late-Gothic Catalan derivation, these structures differ as to width, manufacturing and age. They were commissioned by a few households of Iglesias who had these chapels built as their sepulchre.

La quinta cappella di sinistra, entrando, voltata a crociera e con chiave decorata dall'iscrizione del monogramma cristologico JHS ospita un altare marmoreo eseguito su progetto dell'architetto Gariazzo nel 1931 e comprendente un mosaico in cui è raffigurata santa Barbara. La sesta cappella presenta un altare (collocato nel 1939) e una piccola monofora entrambi eseguiti su disegno dell'architetto Gina Baldacchini che realizzò gli affreschi che ornano le pareti della cappella. Nel 1938 venne anche collocata sull'altare una pala pittorica raffigurante l'Immacolata. L'opera fu realizzata da Antonio Cianci. Per quanto riguarda le cappelle del lato sinistro la serie si apre con quella che immette in un vano più ampio e di realizzazione tardo seicentesca. Questo ambiente con cupola venne realizzato dall'architetto di origine ligure Domenico Spotorno come cappella dedicata al culto di sant'Antonio da Padova. Oggi ospita il retablo del Mainas. Tra le altre cappelle del lato sinistro si segnala la quarta in cui si trova attualmente collocato un organo a canne realizzato a cavallo tra Sei e Settecento e proveniente dalla chiesa sassarese di santa Maria di Betlem. La quinta cappella, dedicata al ricordo dei caduti nella guerra del 1915-18 e il cui nome è eternato dalle lapidi apposte alle pareti, ospita un grande crocifisso in bronzo opera dello scultore sassarese Tilocca. Il crocifisso e l'altare in pietra della cappella furono inaugurati il 4 novembre 1951.

Qui è anche collocata la pietra tombale del primo camerlengo catalano di Villa di Chiesa, Guglielmo de Rivo morto nel 1328. La lastra sepolcrale venne rinvenuta durante alcuni lavori di restauro nel chiostro annesso al convento, nella parte dello stesso che ora è di proprietà comunale.

Sempre in questa cappella, voltata con crociera nervata, si trova anche una statua in terracotta che raffigura un frate seduto e meditabondo. Si tratta di un pregevole manufatto riconducibile probabilmente al secolo XV.



The fifth cross-vaulted chapel on the left, whose keystone on the cross vault is decorated with the Christological monogram (JHS), hosts a marble altar made upon a project by the architect Gariazzo (1931), including a mosaic featuring Santa Barbara.

The sixth chapel shows an altar placed in 1939, as well as a one-light window. Either works, as well as the frescoes adorning the walls of the chapel, were made upon a project by the architect Gina Baldacchini.

A pictorial altar-piece representing the Immaculate was added in 1938 (work by Antonio Cianci).

Regarding the chapels on the left side, the first one to the right leads to a wider space, dating back to the late 17th century, surmounted by a dome. Built by the Ligurian architect Domenico Spotorno and formerly consecrated to St.

Anthony from Padua, this chapel now exhibits Mainas's retablo.

Among the other chapels on the left, the fourth chapel is worth noticing as it contains a pipe organ of 1600-1700, coming from St. Mary of Bethlehem's.

On the walls of the fifth chapel, two plaques immortalize the names and the memory of the dead of 1915-18 war. This chapel also hosts a big bronze Crucifix by the sculptor Tilocca, from Sassari. Both the Crucifix and the stone altar of the chapel were inaugurated on 4th November, 1951. Still in this chapel is a gravestone placed to remember the first Catalan camerlengo of Villa di Chiesa, Guglielmo de Rivo (died in 1328). This tombstone was found during restoration works in the cloister annexed to the convent, in the portion now belonging to the municipality.

This ribbed, cross vaulted chapel also hosts an earthenware statue representing the figure of a sitting friar caught in a meditating attitude. This is a valuable work that might be dated from the 15th century.

Scudo tardogotico, San Francesco
Late-Gothic shield, Saint Francis's

Il retablo del Mainas

Il polittico, tempera su tavola (cm 335 x 242), attribuito ad Antioco Mainas (1537-1571) è formato da 6 scomparti, divisi da cornici intagliate e dorate, disposti su due ordini e poggia su una predella suddivisa a sua volta in cinque riquadri. Nello scomparto principale in basso l'Annunziata e in alto il Crocifisso tra la Madonna e san Giovanni. In quello di destra, l'Adorazione dei pastori in basso e sant'Orsola fra le vergini in alto. In quello di sinistra l'Adorazione dei magi in basso e santo Stefano lapidato in alto. La predella presenta nel riquadro centrale la Resurrezione di Gesù; nel primo riquadro a destra i santi Pietro e Accursio, i santi Bernardo ed Adiuto nel secondo. A sinistra i santi Ottone e Francesco d'Assisi e nello scomparto esterno Bernardino di Siena e Antonio di Padova. L'opera si iscrive nell'ambito della produzione artistica della bottega cagliaritano di Stampace (dal nome dell'omonimo quartiere di Cagliari in cui aveva sede) e si definisce per un carattere stilistico dai toni popolari e narrativi. In questa stessa cappella sono inoltre conservate tre campane provenienti dal distrutto campanile. Si tratta di tre bronzi realizzati tra la fine del secolo XVI e la seconda metà del secolo XVII.

Mainas's retable

The polyptych (tempera on canvas, 335 x 242 cm) attributed to Antioco Mainas (1537-1571), consists of 6 compartments

divided by carved, gilt frames, arranged on two orders and supported by a predella divided into 5 panels. The main panel (lower sect.) illustrates the Annunciation; above is a painting of the Crucifix between the Virgin and Saint John. The right p. shows shepherds' Adoration (lower sect.) and St. Orsola among the virgins (up. sect.). The left p. describes the three Kings' Adoration (lower sect.) and St. Stephen's martyrdom (up. sect.). In the central p., on the predella, a Resurrection; the 1st p. on the right portrays St. Peter and Accursio, while in the 2nd p. are St. Bernard and Adiuto. On the left, St. Ottone and St. Francis of Assisi. The external compartments feature Saints Bernardino of Siena and Anthony of Padua. This work refers to the artistic production of the Stampace shop (after the name of the homonymous quarter of Cagliari), marked by a popular, narrative style. The same chapel guards 3 bronze bells of 16th-17th C. recuperated from the destroyed bell tower.



Chiesa di san Michele

L'edificio, il cui prospetto non venne mai ultimato, costruito tra la fine del secolo XV e gli inizi del successivo, propone i consueti caratteri del tardo gotico catalano: aula scandita in campate da archi trasversali e presbiterio coperto da volta a crociera. Sulla parete di fondo una nicchia centinata ospita il simulacro del santo titolare. Riconducibile all'impianto originario è l'acquasantiera posta a sinistra dell'ingresso. La pila è sostenuta da una base tronco piramidale che regge il fusto ornato da una decorazione a matassa e da bacellature, e che si rastrema fino a uno stretto collarino da cui comincia ad allargarsi fino all'innesto del bacile. All'esterno quest'ultimo presenta una decorazione che richiama le composizioni ad ovuli e palmette di tradizione antica. All'interno del bacile si trovano scolpiti ad alto rilievo quattro grossi pesci, sparsi disordinatamente.

Successivamente, secolo XVII, all'originario corpo di fabbrica venne aggiunta una cappella laterale con volta "a botte". In essa sono custoditi i simulacri che in occasione dei riti religiosi della Settimana Santa vengono portati in processione.



Interno della chiesa di San Michele - Interior of the church of San Michele

Church of San Michele

The façade of this building was never completed. Built between the end of the 15th century and the early 16th century, it presents the typical features of Catalan late-Gothic style: a hall marked by bays with transverse, pointed arches and a presbytery covered by a cross vault. On the bottom wall, a shell-like fluting niche hosts the simulacrum of the Saint to whom the church is dedicated. The original plan has conserved the holy-water font on the left of the entranceway. The stoup is supported by a stem decorated with interlace motifs and mouldings, supported by a truncated-pyramid basis, tapering in a thin neck and then widening up to the insertion of the basin. The exterior of this latter presents a decoration recalling compositions with egg-and-dart moulding, of most ancient tradition. Inside the stoup is a high-relief of four big fish, randomly scattered. A barrel-vaulted side chapel was then added to the original building structure (17th C.). It guards the statues that are carried in procession on the occasion of Holy Week rites.

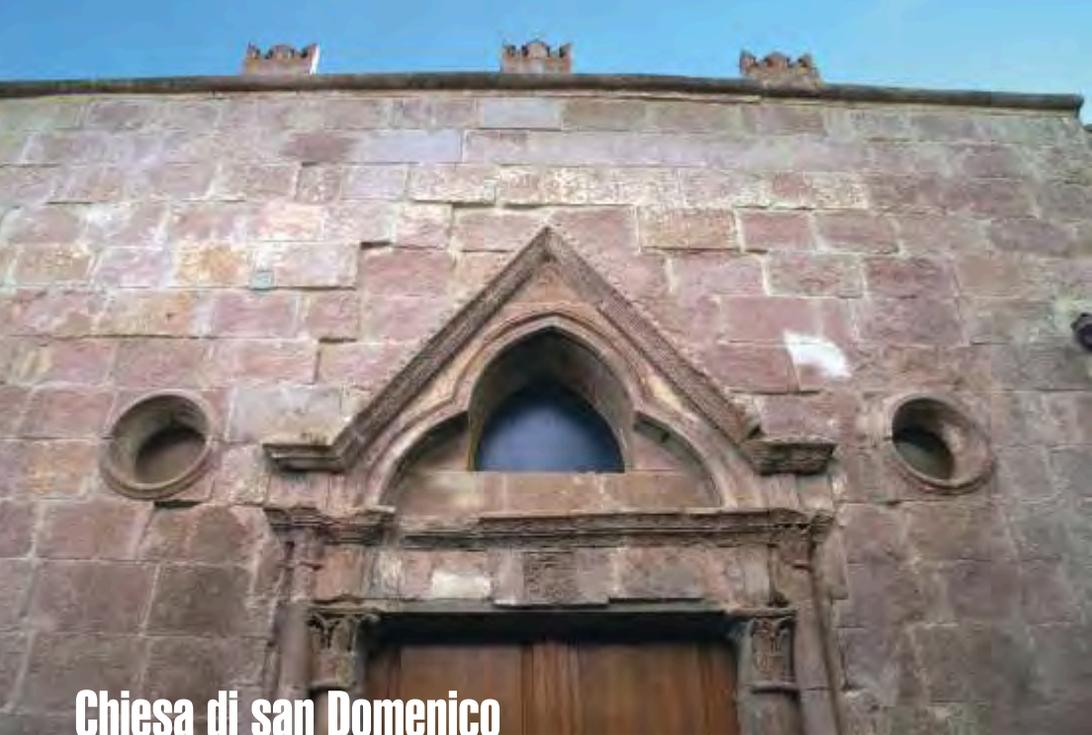
Questo oratorio dedicato all'arcangelo Michele venne edificato, infatti, per iniziativa della Confraternita del Santo Monte sotto l'invocazione ed il titolo della SS. Vergine della Pietà. Questa istituzione religiosa che venne eretta ad Arciconfraternita con breve pontificio del 16 novembre 1616, annovera del resto, sin dalle origini, tra i suoi scopi e le sue finalità quelle di esercitare opere di misericordia corporale e di misericordia spirituale. Queste due attività si realizzarono concretamente nell'assistenza che i confratelli offrivano ai condannati a morte e nell'organizzazione dei riti della Settimana Santa. Questi ultimi riti si compiono ancor oggi e in occasione della Settimana Santa l'oratorio di san Michele diviene il centro della vita religiosa cittadina. Da qui partono le suggestive processioni attraverso le quali il popolo dei fedeli è chiamato a rivivere i misteri della passione e morte di Gesù. Con rituali rimasti invariati nei secoli i confratelli nei loro caratteristici abiti di derivazione spagnola accompagnano i fedeli in questa rievocazione suggestiva che percorrendo le strade del centro storico di Iglesias invita al raccoglimento, alla meditazione e alla preghiera. I bambini, i giovani e gli adulti partecipano alle processioni indossando una tunica bianca di tela che copre fino al polpaccio e che è stretta in vita da un cordone, mentre il viso è celato da un cappuccio detta Visiera. A motivo di questo abbigliamento vengono detti Baballotti; termine che in sardo campidanese si può tradurre come animaletto o piccolo insetto. Coloro che appartengono all'Arciconfraternita sono detti invece Germani; termine che deriva dallo spagnolo hermano (=fratello). Il loro abito è composto da una camicia ornata da fiocchi di velluto nero e da volanti sulle spalle, sul girocollo, lungo l'apertura anteriore e nell'estremità delle maniche. Un'ampia gonna lunga fino a coprire le caviglie completa l'abito, arricchito da una fascia di seta bianca con coccarda che stringe i fianchi.

Indeed, this oratory dedicated to the Archangel was built on the initiative of the 'Confraternita del Sacro Monte della SS. Vergine della Pietà'. The Brotherhood was raised to the status of Archconfraternity by a Papal Brief of 16th November, 1616. Indeed, charitable corporal works and spiritual mercy have always been its inspiring principles, put into practice in the assistance to people sentenced to death and in the organization of Holy Week rites as well. In Holy Week, the oratory becomes the focus of the religious life of the town, as this is the meeting place of the processions, calling the faithful to the mysteries of Jesus's passion. Carrying out rituals unchanged throughout the centuries, the brothers wear their characteristic



Processione del Venerdì Santo - Good Friday's procession

garments of Spanish origin and accompany the congregation down the streets of the old town, in an evocative event inviting to meditation and prayer. Children, youngsters and adults take part to processions wearing a white, calf-length tunic of cloth, tightened by a cord at their waist. Their face is concealed by a hood called 'visiera'. Due to their particular outfit, they are called 'Baballotti' in Sardinian (in the Campidanese variant, where it means 'small animal, or insect'). In contrast, the Archconfraternity members are called 'Germani' - term of plain Spanish derivation, from 'hermano', i.e. 'brother'. Their shirt is adorned by black velvet ribbons and volants on the shoulders, around the neck, along the front opening and at the end of the sleeves. A starched ankle-length skirt - tied on the hips by a white silk band ending in a rosette - and a pointed hood complete their attire.



Chiesa di san Domenico

La costruzione di questo edificio fu patrocinata nei primi anni del secolo XVII dal vescovo di Alghero Nicolò Canavera, nativo di Iglesias, che volle apporre il suo stemma episcopale al centro dell'architrave del portale. Grazie ad un lascito, disposto nel 1613, dal canonico Melchiorre Fença Canavera, venne annesso alla chiesa un convento di frati domenicani che, accettando le condizioni del lascito, si impegnavano a impartire gratuitamente l'istruzione ai bambini poveri.

I domenicani continuarono ad officiare la chiesa fino a quando, a seguito della soppressione degli ordini religiosi, questa passò prima all'amministrazione statale del Fondo per il culto per essere poi, da questa, ceduta al Comune di Iglesias, in modo definitivo, il 22 febbraio 1885. L'edificio, nel suo evidente aspetto tardo gotico, rappresenta una testimonianza di quella fase artistica di revival stilistico che caratterizza un certo tipo di committenza artistica sarda sul finire del Cinquecento e l'inizio del Seicento.

La facciata presenta un portale inquadrato da colonne corinzie ed architrave, sormontato da un arco trilobato in cui si apre una piccola finestra; ai lati altre due colonnine sostengono un piccolo timpano. Il modello ispiratore è il portale gotico del transetto sinistro del duomo di Cagliari e riproposto poi nel portale principale della chiesa di san Leonardo a Serramanna.

Church of San Domenico

The bishop N. Canavera, from Iglesias (early 17th C.), wanted to have his Episcopal emblem on the lintel of this church.

A 1613 bequest by the priest M. F. Canavera annexed a convent of Dominicans to the church, upon the friars' commitment to teach poor children for free.

The clear late-Gothic appearance of the building is a stylistic reprise of a Sardinian artistic production marking the end of 1500-beginning of 1600. The façade, outlined by a flat roofing with sawteeth crenellation, refers to Catalan models.

The portal is enframed by Corinthian columns; the lintel is surmounted by a trilobate arch with a small window. Two little columns on either sides support a small tympanum.

Inside, the single-nave hall is divided into four bays by pointed arches springing from pillars of trachyte ashlars. On the right side of the entrance is a white marble holy-water font of 1611, bearing bishop Canavera's heraldic sign.



Pila per l'acqua santa - Holy-water font



Interno - Interior

Several gravestones were inserted along the nave walls. Four side chapels open along the walls. They are all barrel vaulted, except for the one dedicated to the Virgin of the Assumption, which has got a pavilion dome.

Built in 1641 by the Confraternity of the Rosary, this chapel was used by the sodality for their meetings.

Then, in 1699, a house adjacent to the right side of the edifice was ceded to the brothers to use it as their Oratory.

The first chapel on the left presents a marble altar with a statue of San Domenico. Three niches host the simulacra of the Virgin of the Defence, of San Biagio and Sant'Anna.

The chapels on the right were built 1910-1926. The first one hosts a Crucifix; in a side niche is a 17th-C. wooden polychrome statue of St. V. Ferrer. The other chapel, featured as a grotto, is dedicated to the Virgin of Lourdes.

Il prospetto del san Domenico, a terminale piano con merlatura a denti di sega, rimanda, invece, a edifici coevi del meridione dell'isola; edifici a loro volta impostati su modelli provenienti dal meridione della penisola Iberica e più precisamente dalla chiesa di San Giorgio di Plobet (Catalogna). L'interno ha pianta ad aula mononavata, divisa in quattro campate da archi a sesto acuto impostati su semi pilastri realizzati in conci di trachite. A destra dell'ingresso è posta la pila per l'acqua santa. Si tratta di un manufatto realizzato nel 1611 in marmo bianco e recante lo stemma del vescovo Canavera.

Sulle pareti della navata vennero collocate diverse lastre tombali che in origine risultavano inserite nella pavimentazione. La prima a destra è del canonico Francesco Fontana, morto nel 1801, la seconda reca il settecentesco epitaffio del canonico Benedetto Apostoli il cui ritratto è scolpito in alto rilievo sul marmo. La terza lastra tombale è del vescovo Nicolò Canavera (morto il 13 luglio 1613). L'ultima epigrafe si trova nella parete sinistra; è di Giovanni Battista Cogoti e risale al 1772.



Lastra tombale del vescovo Canavera
Bishop Canavera's gravestone

Ai lati dell'aula si aprono quattro cappelle laterali, due per lato. Queste hanno copertura con volta a botte, tranne la seconda a sinistra, quella dedicata oggi all'Assunta, ma anticamente alla Madonna del Rosario, coperta con cupola a padiglione. In questa cappella, eretta nel 1641 per iniziativa della Confraternita del Rosario quando era conservatore della stessa Giacomo Cavardo, si riuniva questo pio sodalizio almeno fino a quando, nel 1699 il rettore della chiesa padre Nicolò Cani (futuro vescovo di Bosa), cedette ai confratelli una casa addossata al lato destra della chiesa al fine di adibirla a Oratorio del Rosario. La prima cappella a sinistra, originariamente dedicata a san Domenico, presenta un altare in marmo sul cui fronte è scolpito il santo fondatore dell'Ordine.

Sulla parete si aprono tre nicchie che ospitano altrettanti simulacri, al centro la Vergine della Difesa, a destra san Biagio e a sinistra sant'Anna. Le cappelle del lato destro furono realizzate tra il 1910 e il 1926. La prima, entrando, venne dedicata a san Luigi Gonzaga (ora ospita un crocifisso e in una nicchia laterale il seicentesco simulacro ligneo policromo di san Vincenzo Ferrer) mentre la successiva cappella, realizzata a foggia di grotta è dedicata alla Madonna di Lourdes.



Cappella della Vergine Assunta - Chapel of the Virgin of the Assumption

Interestingly, this church does not have a presbytery, as it had been completely demolished to build a street. The arch once opening to the presbytery is now closed by a bottom wall.

The current altar was placed there between 19th-20th C. Its central niche guards the simulacrum of San Domenico.

The underside of the triumphal arch, marked by rectangular panels, is decorated by Renaissance motifs, very similar to those of the church dedicated to the Virgin of Graces.

A fine stone lavabo in the annexed sacristy shows a lobated rim, adorned in the outside, and a rosette with rough images of water animals. The small basin is supported by a large basement featuring a demon with two wide wings. It is impossible to avoid touching it to get to the holy water, so this simple act carries a symbolic meaning.

The sacristy guards a canvas dating 16th-17th C., representing the Holiest Trinity.

Da rilevare in questa chiesa l'assenza del presbiterio, che fu completamente demolito per consentire l'apertura al traffico della retrostante via Eleonora. L'arco d'accesso al presbiterio venne così inglobato nella nuova parete di fondo in cui si collocò tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento l'attuale altare nella cui nicchia centrale si trova il simulacro di san Domenico. Nel sottarco dell'arco trionfale, scandito da formelle rettangolari, sono scolpiti motivi decorativi rinascimentali del tutto simili a quelli dell'arco d'accesso al presbiterio di un'altra chiesa cittadina, quella dedicata alla Vergine delle Grazie. Si segnala inoltre la presenza di un interessante lavabo realizzato in pietra scolpita e situato nell'annessa sagrestia. Il lavabo ha bordo lobato ornato all'esterno, oltre che da un'approssimativa rosetta, anche da altrettante approssimative immagini di animali acquatici. Il sostegno della piccola vasca è poggiato su una base abbastanza ampia, occupata quasi per intero dall'immagine di un demone dalle ampie ali, sul quale è inevitabile posare i piedi per usare dell'acqua che si raccoglie nel lavabo e così questo semplice gesto viene volutamente caricato di valenze simboliche. Sempre nella sagrestia si conserva una tela riconducibile al finire del secolo XVI e agli inizi del successivo e raffigurante la Santissima Trinità.

Chiesa di san Giuseppe

Costruita tra la fine del secolo XVI e gli inizi del XVII si caratterizza per le consuete forme tardo-gotiche. L'edificio, presenta una semplice facciata sormontata da un timpano ed arricchita da una finestra ad oculo con vetri policromatici che compongono l'immagine di san Giuseppe e Gesù Bambino, mentre all'interno l'impianto ad aula è contraddistinto da una copertura con volta a sesto acuto. L'abside, a pianta quadrangolare, è coperto da una volta a crociera nervata nella cui gemma pendula è scolpita l'immagine del crocifisso doloroso. L'altare ospita una struttura lignea che contiene il simulacro di san Giuseppe. Ai lati dell'aula si trovano due cappelle. In quella di destra è il simulacro di santa Lucia del XV secolo. In quella di sinistra una statua della Vergine del XVIII secolo, un Gesù bambino del XIX secolo e l'antica campana del santuario fatta fondere dal canonico Antonio Canavera nel 1639. Nella sagrestia del santuario è conservata un'acquasantiera su cui è impressa un'effigie di santa Chiara mentre si difende dai saraceni innalzando l'ostensorio.

Church of San Giuseppe

Built between the late 16th C. and the early 17th C., it is characterised by the usual late-Gothic lines.

Its plain façade is surmounted by a tympanum and enriched by an oculus, with polychrome stained glass composing the image of St. Joseph and Jesus Child.

Inside, the hall layout is marked by a lancet arch roofing. The apse, of quadrangular plan, is covered by a rib cross vault and a hanging keystone with an image of a sorrowful Christ on it.

The altar hosts a wooden case containing the simulacrum of St. Joseph.

On the hall sides are two chapels, guarding a simulacrum of Santa Lucia (15th century), a statue of the Virgin (18th century), a Jesus Child (19th century) and the ancient bell of the sanctuary, cast by will of the cleric Antonio Canavera in 1639.

In the sacristy of the church is a stoup with an effigy of Saint Clare defending herself against Saracens by raising the monstrance.



Dalla Controriforma al periodo sabaudo

From the Counter-Reform to the age of Savoy



Chiesa della Purissima o del Collegio

L'edificio, annesso al collegio dei gesuiti giunti in città stabilmente nel 1572, rappresenta l'unico esempio cittadino di chiesa costruita secondo i canoni architettonici della controriforma. La costruzione della chiesa, avviata sul volgere del secolo XVII, ebbe uno sviluppo piuttosto lungo e venne consacrata nel 1728 durante la visita pastorale compiuta dall'arcivescovo Falletti. Quando i gesuiti, soppressi con decreto papale nel 1773, lasciarono la città per non farvi più ritorno neanche a seguito del pieno ristabilimento della stessa Compagnia di Gesù, l'edificio non era però ancora stato ultimato e sarà l'amministrazione comunale e il clero col concorso del popolo a intervenire nella metà del secolo XIX e anche in seguito per portare a termine la decorazione delle cappelle laterali e altri lavori che hanno consegnato l'edificio così come si presenta oggi. La sobria facciata ha terminale a doppia inflessione. Il portale inquadrato da cornici in trachite è sormontato da un timpano spezzato al cui centro si colloca lo stemma della Compagnia di Gesù. Nell'architrave del portale compare anche uno stemma nobiliare forse riconducibile alla famiglia Serra. In asse con l'ingresso si colloca una finestra quadrangolare dagli stipiti modanati e realizzati in trachite. Sulla sinistra, in posizione arretrata rispetto al prospetto, si eleva il campanile che nelle sue forme attuali è il risultato di interventi compiuti tra il 1909 ed il 1913. In questi anni, infatti, si sopravelevò il settecentesco campanile e si collocò il nuovo orologio pubblico.

L'interno è caratterizzato da un'ampia aula coperta da volta a botte a tutto sesto con lunette. La navata è percorsa, all'imposta della botte, da un cornicione aggettante dentellato, sostenuto dalle paraste di ordine dorico che la dividono in quattro campate. Sull'aula, mediante arconi a tutto sesto che scaricano su capitelli compositi, si aprono sei cappelle, tre per lato e anch'esse voltate a botte e scarsamente profonde. I dipinti della seconda e terza cappella a sinistra che raffigurano la Natività, l'Annunciazione, la Preghiera nell'orto, la Cena in Emmaus e l'Apparizione a santa Margherita sono stati realizzati tra il 1906 ed il 1908 dal pittore Luigi Gambini e da collaboratori.

Simulacro della Vergine Immacolata
Simulacrum of the Immaculate Conception



Il presbiterio di forma quadrangolare e ridotto in larghezza e altezza rispetto all'aula è arricchito da un sontuoso altare in marmo policromo con colonne tortili e complesso fastigio. Nella nicchia centrale venne collocato nel 1765 il simulacro dell'Immacolata.



Church of the 'Purissima' or 'del Collegio'

Annexed to the college of Jesuits, who permanently settled in town in 1580, the edifice stands as the only instance of a church built in accordance with the architectural canons of the Counter-Reform. Started at the end of the 17th century, the construction had a rather long development. The church was consecrated in 1728 on the occasion of archbishop Falletti's pastoral visit. When the Papal decree of 1774 abolished the Order of the Jesuits and they left the town forever, the building had not been finished yet. Then the municipality and the clergy, with the population's aid, intervened in the mid-19th century to complete the decoration of the side chapels, as well as other works that gave the edifice its current appearance.

The sober façade is delineated by a double-inflected roofing. The portal is enframed by trachyte cornices; it is surmounted by a broken tympanum, showing the emblem of the Company of Jesus. On the lintel is also a coat of arms, perhaps referable to the Serra household.

Vertically aligned with the entranceway is a quadrangular window with moulded jambs made of trachyte. The bell tower is on the left of the façade, set back from it. Its present lines are the result of restoration works of 1909-1913. In those years, indeed, the height of the 18th-century bell tower was increased to host a new public clock.

The inside is marked by a wide hall covered by a round arch barrel vault and lunettes. At the intersection with the vault, the length of the nave is decorated by an indented jutting cornice, supported by Doric pilasters dividing it in four bays.

Six barrel-vaulted, scarcely deep chapels open along the hall (three on each side), spanned by large round arches supported by composite capitals.

The paintings of the second and third chapel on the left, featuring the Nativity, the Annunciation, the Prayer in the Orchard, the Supper in Emmaus and the Apparition to Santa Margherita, were made between 1906 and 1908 by the painter Luigi Gambini and collaborators.

The quadrangular-plan presbytery, whose width and height are lesser than those of the hall, is embellished by a sumptuous, polychrome marble altar, with spiral columns and complex fastigium. A simulacrum of the Immaculate was installed in the central niche in 1765.

Santuario della Beata Vergine del Buon Cammino

L santuario sorse intorno agli anni '30 del secolo XVII. Del 1668 è una delle due campane che attualmente si trovano nel campanile a vela che corona il prospetto dell'edificio.

La chiesa venne totalmente ricostruita nel 1777, anno in cui i coniugi Maria Antioca Pisano e Antioco Bernardini, dopo aver ottenuto il nulla osta del vescovo, finanziarono i lavori.

Alla costruzione settecentesca si aggiunse nel 1803 un altro corpo di fabbrica. Esso serviva per offrire ospitalità ai pellegrini nei giorni di festa. Un terzo elemento architettonico fu aggiunto ai precedenti nel 1817. La chiesa già dai primi decenni del Novecento minacciava rovina e gli eredi di Maria Antioca Pisano, non potendo provvedere alle riparazioni necessarie, decisero nel 1957 di cederne la proprietà all'autorità ecclesiastica.



Chiesa della Vergine del Buon Cammino
Church of the Virgin of Buon Cammino

I lavori di rifacimento per quanto avviati a partire dal 1961 trovarono compimento solo con la solenne consacrazione della chiesa avvenuta nel 1977.

Dal 2002 la chiesa della Vergine del Buon Cammino che col suo caratteristico profilo dalle bianche mura domina dal colle omonimo la città di Iglesias è affidata alle cure delle sorelle povere di santa Chiara.

Sanctuary of Beata Vergine del Buon Cammino

Raised around 1730 - one of the bells of the sail-shaped bell tower dates from 1668 - the sanctuary was rebuilt in 1777, when M. A. Pisano and her husband A. Bernardini financed the works.

In 1803, a structure was added to offer hospitality to pilgrims, completed by a third element in 1817.

Since the early 20th C., the church structure began to need maintenance. Thus, in 1957, M. A. Pisano's heirs resolved to cede their property to the ecclesiastical authority.

Restoration works, started in 1961, were concluded only when the church was solemnly consecrated, in 1977. Dominating the town with the characteristic outline of its white façade, the church has been entrusted to St. Clare's Sisters since 2002.

Chiesa delle Anime Purganti

L'edificio religioso venne costruito nella seconda metà del secolo XVIII e per iniziativa della confraternita delle Anime, sodalizio iglesiente fondato il 15 giugno 1713 da Giuseppe Atzori con le finalità di fornire assistenza gratuita nell'accompagnamento dei confratelli defunti e per garantire la celebrazione delle messe in suffragio delle loro anime. Il semplice prospetto dell'edificio, decorato da un ampio rosone, ha terminale piano ed è coronato da un campanile a vela che custodisce una piccola campana ornata da quattro angeli inseriti fra foglie d'acanto. L'interno è costituito da una semplice aula scandita in campate da archi a tutto sesto.



Chiesa delle Anime Purganti - Church of Anime Purganti

Church of Anime Purganti

The sacred building was constructed in the second half of the 18th century, on the initiative of the Confraternity of Souls, a sodality of Iglesias founded on 15th June, 1713 by Giuseppe Atzori, with the aim of providing free assistance to accompany the deceased brothers and offer liturgical services in suffrage of their souls.

The simple prospect of the building, decorated by a wide rose window, has got a flat roofing crowned by a sail-shaped bell tower, hosting a small bell adorned by four little angels among acanthus leaves. The inside consists of a simple hall, marked into bays by round arches.



Architettura della memoria

Memorial architecture

Cimitero Monumentale

Il Cimitero di Iglesias accolse il primo defunto il 20 agosto 1835. L'area inizialmente predisposta per le sepolture si rivelò presto insufficiente e già nel 1838 fu chiara la necessità di un ampliamento; questo fu attuato solo dopo dodici anni.

A causa di epidemie e dell'aumentato numero dei cittadini (le miniere avevano favorito l'arrivo in città anche di molti stranieri), lo spazio cimiteriale si rivelò ben presto di nuovo insufficiente e si dovette provvedere a nuovi ampliamenti. La caratteristica fondamentale del cimitero di Iglesias è la presenza di pregevolissime sculture alcune delle quali realizzate dall'artista

Giuseppe Sartorio. Questi aveva ricevuto l'incarico di scolpire anche un monumento commemorativo in ricordo di Quintino Sella dai dirigenti piemontesi delle miniere. A seguito dell'ultimazione di questo lavoro la sua fama crebbe notevolmente ed egli dovette aprire laboratori in Sardegna (Cagliari e Sassari) e assumere del personale per far fronte alle numerose richieste che gli pervenivano.

Nel cimitero di Iglesias sono presenti ben 65 opere firmate da Giuseppe Sartorio. Si tratta di sculture che anche in ragione del loro commovente realismo hanno aiutato molte generazioni di iglesienti a mantenere vivo il ricordo dei propri cari.



Cimitero monumentale - Monumental cemetery

Iglesias, Monumental Cemetery

The cemetery of Iglesias was opened on 20th August, 1835. In 1838 it already required an enlargement, started only 12 years later. Because of epidemics and population growth, partly due to mining activities, which had been attracting many strangers in town, the burial area soon needed a new expansion.

What characterizes the graveyard of Iglesias is the presence of most valuable sculptures, including a number of works by the artist Giuseppe Sartorio, to whom the Piedmontese mining management had commissioned a bust in memory of Quintino Sella. That monument increased the artist's fame to such a point that he had to open new workshops in Sardinia (Cagliari and Sassari) and recruit more staff, to be able to cope with the copious orders he was receiving.

A good 65 works are signed by Sartorio in the cemetery of Iglesias. The moving realism of his sculptures has comforted many local generations by helping them to keep a more vivid memory of their dearest ones.

Come arrivare

How to get there

Traghetto

La Sardegna è collegata al continente dalle linee marittime che fanno scalo nei porti di Cagliari, Porto Torres, Olbia, Golfo Aranci (Olbia), Arbatax.

Aereo

Gli aeroporti europei di Cagliari (Elmas), Olbia, Alghero (Fertilia), Tortolì (Arbatax) collegano la Sardegna con le principali città europee.

Treno

Iglesias è collegata alle principali città sarde e all'aeroporto di Elmas con i treni delle FS.

Autobus

Iglesias è collegata con i centri dell'interno attraverso gli autobus dell'ARST.

Auto

Da Cagliari: SS. 130 direzione Iglesias tre uscite a partire dal km 47.

Da Portotorres-Olbia: SS. 131 direzione Cagliari, dopo Sanluri deviare per la SS. 293 direzione Samassi-Vallermosa fino ad arrivare all'incrocio con la SS. 130 per Iglesias.

By ferry

Sardinia is linked to the mainland by sea lines operating in the ports of Cagliari, Porto Torres, Olbia, Golfo Aranci (Olbia), Arbatax.

By plane

European airports of Cagliari (Elmas), Olbia, Alghero (Fertilia), Tortolì (Arbatax) link Sardinia to the main European destinations.

By train

Iglesias is linked up to the main Sardinian towns and to Elmas airport by the State Railways (FS trains).

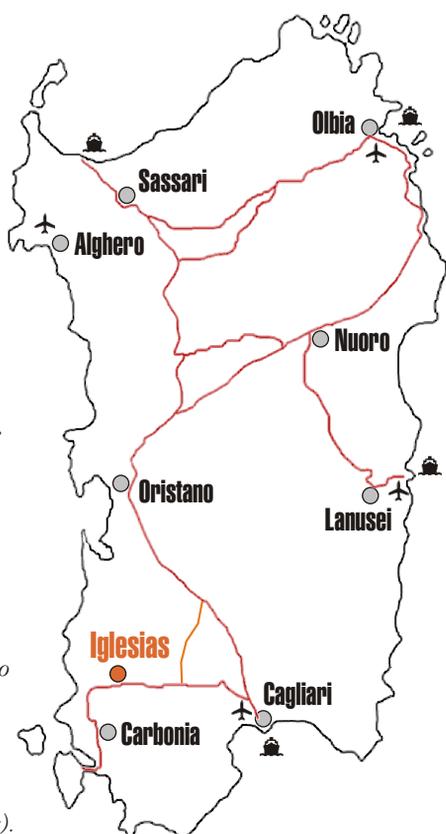
By coach

ARST coaches connect Iglesias to hinterland centres.

By car

From Cagliari: State Road 130, direction Iglesias; three exits from km 47.

From Porto Torres-Olbia: State Road 131, direction Cagliari; after Sanluri, take State Road 293, direction Samassi-Vallermosa, then reach the junction with State Road 130, direction Iglesias.



DA / FROM	KM	DA / FROM	KM
Cagliari	58	Olbia	282
Sassari	225	Alghero	238
Nuoro	190	Lanusei	180
Oristano	105	Carbonia	22

Testi: Roberto Poletti

Progetto grafico: Giuseppe Lonis

Foto: Ivo Piras

Traduzioni: Raffaella Tocco

Stampa: C.T.E. Iglesias

Si ringraziano:

Diocesi di Iglesias "Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici e per l'Arte Sacra"

Arciconfraternita del Santo Monte, Matteo Melis, Angelo Cucca

Realizzazione ConsulMedia 2008



In collaborazione con il Progetto Bes è attivo un contact center per fornire informazioni sulla Settimana Santa.

Gli operatori daranno indicazioni su programmi, eventi, località, possibilità di alloggio e ristoro, tramite

- *posta elettronica eventi@regione.sardegna.it*
- *numero verde 800 88 11 88*
- *sito web www.sardegnaicultura.it - grandi eventi*



Comune di Iglesias - via Isonzo 7 - 09016 Iglesias (CI)
Telefono 0781 2741
www.comune.iglesias.ca.it



Mediateca di Iglesias - via Gramsci 11- 09016 Iglesias (CI)
Telefono e Fax 0781 41795
biblioteca@comune.iglesias.ca.it
www.mediatecaiglesias.it

Informazioni Turistiche - via Verdi 2 - 09016 Iglesias (CI)
Telefono 0781 252539



**REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA**

Assessorato del Turismo,
artigianato e commercio

*Bene realizzato con il contributo della L.R. 7/1955
"Manifestazioni pubbliche di grande interesse turistico"*

